

# Capaccio Paestum: Liceo Scientifico "Piranesi", si riparte con il dirigente Minella

**Finalmente "è passata 'a nuttata"!**

"Ha da passà 'a nuttata". Il grande Eduardo ci ha insegnato, con la sua commedia "Napoli Milionaria", che dopo i momenti bui arriva la luce.

Al di là delle battute, come abbiamo avuto modo di scrivere in altre occasioni, non ci siamo mai sentiti nemici di nessuno, soprattutto di quelli che quotidianamente fanno sfoggio di vanagloria e presunzione. Il perché? E' presto detto: sono dei poveretti già condannati a portare un fardello pesantissimo, per tutta la loro vita.

Dopo un bel periodo di silenzio sul Liceo Scientifico, riprendiamo il cammino dove lo avevamo interrotto, cioè dal Dirigente scolastico Ugo Crea, vincitore di concorso (di cui ospitiamo qui sotto un suo articolo) e con il neo Dirigente Mimi Minella, sempre vincitore di concorso, con una sua intervista realizzata dal collega Boccia.

Quindi, bando alle polemiche e andiamo avanti, riprendendo il discorso culturale e del rapporto del Liceo con il territorio e della sua positività, così come viene ricordato da Crea. Con il dirigente Crea furono fatte molte cose, per favorire e stimolare il confronto con le varie componenti della scuola locale (studenti, docenti, genitori, cittadini, amministratori, professionisti). Non a caso, anche sul nome del Liceo "Piranesi" si aprì un dibattito

con le forze culturali del territorio, coinvolgendo molti professionisti, come il maestro Bruno Bambacaro che ebbe un ruolo determinante.

Ma tutto questo ormai è storia, le cose che dovevano essere chiarite sono state chiarite. Adesso occorre guardare avanti e rituffarsi in quel progetto, faticosamente avviato e bruscamente interrotto.

Il neo Dirigente Mimi Minella, già dai suoi primi passi, ha fatto intravedere che "a nuttata" è passata: è questa la speranza di tutti quelli che voglio bene al Liceo ed al territorio.

Nella sua intervista, il prof. Minella ha parlato di confronto e di coinvolgimento di tutte le componenti della scuola, ad incominciare da quella simpatica idea della parità tra genitori ed alunni. Un avvio promettente che porterà a delle scelte coraggiose e che non può non accantonare i cosiddetti "distruttori", così egregiamente descritti da Francesco Alberoni, sul Corriere della Sera del 14 ottobre 2002, in un articolo dal titolo "I distruttori sono di quattro tipi, ecco come riconoscerli", da noi riprodotto, nel "il Sud" del luglio 2005.

Riprendiamo il cammino con i nostri lettori sul Liceo Scientifico di Capaccio, parlando proprio della nuova aula, buttandoci alle spalle il buio profondo, in cui era sprofondata.

Integrare il Liceo "G.Piranesi" con la comunità dell'intero comprensorio.

Questa la mission assegnata dal neo dirigente scolastico Mimi Minella che, per raggiungere l'obiettivo, punta alla collaborazione leale di tutte le componenti: studenti e loro famiglie, docenti, collaboratori, rappresentanti sia delle istituzioni che del territorio.

"Il Liceo Scientifico ha sede a Capaccio, ma deve intercettare le istanze didattiche che giungono da tutti i centri di questa area e divenire il polo di riferimento non solo scolastico - spiega Minella -. Per fare questo, ho già chiesto a tutti i professori di rendersi portavoce di un programma capace di portare ad un aumento delle iscrizioni, perché non è giusto che da Capaccio in tanti preferiscano andare a studiare ad Eboli, Agropoli o ancora più lontano.

Questo Liceo ha i numeri per poter offrire quella preparazione didattica e quelle indicazioni utili alla quotidianità, capaci di formare i nostri giovani".

Per rendere più variegata e competitiva l'offerta didattica ecco che Minella guarda a nuovi indirizzi per il "Piranesi":

"Penso al Liceo Musicale, considerato che sia ad Albanella che a Roccadaspide, presso le Scuole Medie, esistono corsi specifici e che meriterebbero di avere una adeguata valorizzazione in un percorso di studi superiore, come è quello del Liceo Scientifico a Capaccio.

Inoltre, saranno ulteriormente rafforzati indirizzi come quello Tecnologico. In tale ottica, terremo ben presenti quelle che sono le istanze provenienti dal territorio".

Minella ricoprirà anche l'incarico di reggente dell'Istituto Comprensivo Scuola Primaria e Secondaria di Roccadaspide. "Perché - spiega proprio Minella - l'ho ricoperto le stesse mansioni lo scorso anno scolastico e siamo riusciti ad ottenere oltre centomila euro di finanziamenti per diversi progetti rivolti agli studenti e, essendo i fondi giunti solo nello scorso mese di agosto, i docenti mi hanno chiesto di proseguire l'esperienza proprio per non interrompere il percorso intrapreso".

Il neo dirigente scolastico del Liceo "Piranesi" scende in campo in prima persona, non solo metaforicamente.

"Intendiamo a breve dare vita -

spiega Minella - ad una

gara di calcio tra gli alunni, i loro genitori ed i professori. Sarà una occasione per stare tutti insieme, conoscersi e confrontarsi nell'interesse reciproco. In programma anche una serata musicale; io stesso suono e spero che tra professori e studenti molti mi accompagneranno. Quest'ultimo appuntamento sarà occasione utile pure a raccogliere fondi per quelle



Il neo dirigente scolastico, prof. Mimi Minella

popolazioni che nel mondo soffrono". Mimi Minella, nato a Felitto, non intende essere un dirigente scolastico di passaggio. A confermarlo anche il fatto che ha deciso di acquisire un'abitazione a Fonte di Roccadaspide, per evitare di fare il pendolare. "Per poter operare al meglio - conclude - occorre vivere il territorio e stare a stretto contatto con i miei studenti e tutti i collaboratori del Liceo".

Alfr.Boc.

**... un programma capace di portare ad un aumento delle iscrizioni, perché non è giusto che da Capaccio in tanti preferiscano andare a studiare ad Eboli, Agropoli o ancora più lontano ...**

## "La scuola che cambia": la Riforma, anche se con dei limiti, potrebbe contribuire a migliorare l'istruzione e la formazione

Ho avuto l'opportunità in più occasioni, anche su questo giornale, di esprimere la mia opinione sulla "riforma della secondaria di secondo grado", in vigore dal 1° settembre di questo anno, che il ministro Gelmini continua a definire "epocale".

E in quelle occasioni, esponendo il mio pensiero, sentivo che, pur non condividendo l'enfasi semantica della nostra giovane ministra, la riforma conteneva degli elementi di novità significativi che, nonostante tutte le riserve, potrebbero contribuire a migliorare il nostro sistema di istruzione e di formazione.

Sgombriamo il campo, però, da alcuni equivoci che attengono alla propaganda politica: più che di una riforma si tratta di un riordino, di una riorganizzazione degli indirizzi e dei quadri orari, di una razionalizzazione dell'esistente, anche se dettata da lodevoli intenzioni.

Qualcuno aggiungerebbe: intenzioni determinate più da esigenze riorganistiche che da sussulti pedagogici. Non dimentichiamoci che si tratta di una riforma avviata da una legge finanziaria, con l'obiettivo esplicito di ridurre la spesa, razionalizzandola. Ma tant'è, ciò non toglie che l'opera di razionalizzazione e di riordino non possa produrre buoni frutti. L'urgenza di introdurre nel nostro sistema scolastico elementi di riordino e di razionalizzazione non è nuova.

La legge 40/2007, voluta dal Governo Prodi, infatti, si poneva i seguenti obiettivi:

- Recupero della specificità dell'istruzione tecnica, precedentemente licealizzata dalla Moratti;
- Valorizzazione dell'istruzione professionale che rientra, a pieno titolo, nel sistema di istruzione e formazione;
- Riduzione degli indirizzi;
- Riduzione dell'orario delle lezioni.

L'attuale Governo ha recuperato e confermato i medesimi obiettivi.

La riforma non è certo una rivoluzione, come si vorrebbe farci credere, ma accogliendo di fatto i principi fondamentali della legge 40/2007, si pone su una linea di continuità con i precedenti intenti riformatori, rappresentando un punto di arrivo del lavoro avviato da Letizia Moratti e da Giuseppe Fiorini.

Il recupero della specificità dell'istruzione tecnica e professionale risponde ad una effettiva esigenza del mercato del lavoro. I nostri istituti tecnici e professionali, infatti, non riescono a soddisfare la domanda di personale specializzato proveniente dal sistema produttivo, rendendo cogente il reperimento sul mercato estero.

Con la regolamentazione degli indirizzi, poi, si è

nesso fine alla proliferazione delle sperimentazioni che aveva interessato tutte le scuole negli ultimi vent'anni, creando non poca confusione tra i genitori degli alunni che incontravano difficoltà a distinguere nei mare magnum dei vari percorsi che ciascun istituto si era dato.

Come certamente appare apprezzabile e condivisibile, il taglio delle ore, specie se lo si ricollega al ripristino della durata dell'unità oraria di 60 minuti.

Si pone fine, così, alla discutibile e diffusa prassi delle ore di 50 minuti, che, per motivi legati agli orari dei mezzi pubblici utilizzati dagli alunni pendolari, di fatto consentiva di ridurre l'ora di insegnamento a meno di 40 minuti, al netto dei tempi necessari per fare l'appello, per riordinare la classe e organizzare le attività.

Meno condivisibile appare la scelta di ridurle anche nelle classi successive alla prima, in quanto contraddittoria con la norma che stabilisce che nelle predette classi resteranno in vigore "i piani di studio prevalenti". Sarà difficile rendere compatibile la riduzione con la permanenza dei piani prevalenti, poiché questi si sarebbero dovuti dispiegare su un orario settimanale, seppure nominale, di 36 ore.

Certamente l'attuale disposizione inciderà sui piani di studio con risvolti negativi sulla didattica.

Inoltre, fa venir meno il patto stabilito con le famiglie all'atto dell'iscrizione, negando il diritto degli studenti alla continuità del percorso educativo. Gli altri elementi di novità introdotte riguardano la flessibilità e l'autonomia e la valutazione degli alunni. I Regolamenti di attuazione della riforma ampliano notevolmente gli spazi di flessibilità e di autonomia, già previsti dal DPR 275/99, puntando sulla capacità degli istituti di collegarsi con i contesti economici nei quali operano. Sarà compito delle scuole saper utilizzare tali strumenti, al fine di racconciare l'offerta formativa al contesto economico-territoriale e di corrispondere alle esigenze e ai fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e delle professioni.

Le quote di autonomia serviranno per potenziare alcuni insegnamenti obbligatori e per introdurre altri facoltativi con l'assegnazione del necessario personale.

Tale possibilità appare, però, del tutto remota, se non vanificata, poiché le condizioni per l'assegnazione di personale aggiuntivo sono legate "al conseguimento degli obiettivi finanziari (...)" subordinati alla verifica da parte del ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca di concerto con il ministero dell'Economia e della finanza".

Nonostante i limiti e le condizioni appena dette,

ritengo che le istituzioni scolastiche debbano dimostrare di saper sfruttare tali opportunità, poiché il raccordo con il territorio costituisce un elemento fondamentale di crescita e di democrazia.

Nella mia ormai più che ventennale esperienza di preside, prima, e di dirigente scolastico, poi, ho avuto modo di avviare e sperimentare proficui percorsi di formazione, d'intesa con il territorio, ottenendo anche significativi risultati.

Particolarmente gratificante è stata la mia esperienza presso il Liceo Scientifico (da quell'anno intitolato a Piranesi) di Capaccio - Paestum.

Seppure siano trascorsi ormai nove anni, da quel lontano anno scolastico 2001/2002, ricordo come la scuola sia stata capace di stabilire utili rapporti con Enti e Associazioni presenti sul proprio bacino di utenza e come, con alcuni di essi, si siano realizzate attività formative importanti.

Si era concretizzata una favorevole contingenza che aveva creato le condizioni per l'intesa e la collaborazione: la presenza di un gruppo di docenti motivati e professionalmente competenti, l'attenzione e l'aspettativa che i genitori dimostravano verso la scuola.

Fu quello un anno molto proficuo che ha confermato il convincimento sui vantaggi che derivano dal raccordo con il contesto economico e istituzionale del territorio.

Per quanto concerne la valutazione degli studenti, l'art. 14, comma 7, del DPR 122/2009, stabilisce che ai fini della validità dell'anno scolastico, compreso quello relativo all'ultimo anno di corso, per procedere alla valutazione finale di ciascuno studente, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato.

Le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, motivate e straordinarie deroghe al suddetto limite. Tale deroga è prevista per assenze documentate e continuative, a condizione, comunque, che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del consiglio di classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati. Il superamento del limite minimo di frequenza, comprensivo delle deroghe riconosciute, comporta l'esclusione dallo scrutinio finale a non ammissione alla classe successiva.

Ritengo che tale disposizione rappresenti un valido deterrente, per porre un freno allo sferzato assenteismo da parte di alcuni studenti che hanno registrato, a conclusione dell'anno scolastico, anche 60/70 giorni di assenza.

Molti saranno, forse, i punti discutibili di un processo che vuole apparire di grande respiro riformatore



Il prof. Ugo Giorgio Crea

ma che di riforma ha ben poco.

Ma significativi, anche se limitati, sono i pregi che vanno, secondo me, colti e valorizzati, perché potranno contribuire a costruire una scuola migliore.

Sono consapevole che la scuola, più che di tagli, ha bisogno di una riconsiderazione sistematica, a cominciare dagli edifici, di uno spazio che amplia il tempo di formazione, di uno spazio ricco di laboratori, biblioteche, impianti sportivi, di insegnati adeguatamente formati e retribuiti e, forse, anche più motivati.

Ma confido nella passione e nell'intelligenza degli uomini, perché sono capaci di sopporre ai limiti posti dalle varie contingenze, e sanno cogliere anche quei pochi aspetti positivi offerti dalla realtà, volgendoli a vantaggio della comunità.

Ma so anche che, nelle nostre scuole, vi sono docenti che, con passione, intelligenza e sacrificio, si dedicano alla formazione dei giovani, riuscendo anche a sopporre ai limiti posti dalle varie e, purtroppo, frequenti contingenze e dimostrando di saper valorizzare gli aspetti positivi che la quotidianità ci offre, volgendoli a vantaggio della crescita umana e culturale dei nostri ragazzi.

Ugo Giorgio Crea  
Dirigente scolastico